

Un tedesco e uno yankee intorno al cadavere di Lorca

di MARCO PATRICELLI

COS'HANNO in comune un raffinato ufficiale tedesco e un ruvido volontario americano che si fronteggiano dalle opposte trincee della guerra civile spagnola? Nulla, tranne un cadavere scomodissimo sia per i falangisti sia per i repubblicani, che pure ai cadaveri a mucchi hanno fatto l'abitudine in quel maledetto 1937. Il corpo rinvenuto dal tenente Martin Bora appartiene a Federico Garcia Lorca, il poeta, drammaturgo e musicista che la versione ufficiale vuole morto un anno prima a Granada per mano dei nazionalisti. La scrittrice italo-americana Ben Pastor ambienta nella Spagna lacerata dalla guerra civile il quarto romanzo tessuto attorno al soldato-detective Martin Bora. E in realtà si tratta, dal punto di vista della cronologia storica, dell'esordio sugli scenari narrativi di questo singolare personaggio, un aristocratico di solida cultura classica e di latente critica al nazismo e ciò che rappresenta.

Bora è collocato dalla sua creatrice in Aragona, volontario nelle file franchiste. Il cadavere di Lorca, «cuore selvaggio della Spagna», innesca nel giovane tenente al servizio dell'Abwehr la sete di dipanare un giallo pieno di implicazioni non solo

criminali, ma anche sociali e politiche. L'americano Philip Walton, anch'egli volontario ma sotto le bandiere repubblicane, si ritrova coinvolto nel mistero attorno alla fine dell'intellettuale omosessuale, e a condividere con Bora una figura misteriosa e intrigante come Remedios, una ragazza che concede le sue grazie in un ulteriore alone di esoterismo. L'incontro tra i

due nemici nel nome della verità sarà inevitabile, ma non indolore. Nella struttura narrativa di Ben Pastor emerge chiaramente un rigoroso quadro storico di riferimento, che non lascia spazio ad anacronismi e a mistificazioni (la scrittrice ha pubblicato peraltro negli Usa un saggio su Federico Garcia Lorca), ma anche la singolare capacità di scolpire i caratteri dei protagonisti e restituire le forti sensazioni del paesaggio e degli stati psicologici. Il caldo e le mosche, la ricerca dell'ombra e della quiete dell'animo di Bora come di Walton, l'intreccio del gial-

lo e lo svelamento progressive delle linee romanzesche portano in primo piano la capacità di Pastor di costruire un coinvolgente meccanismo a orologeria che fa di lei una delle autrici più apprezzate della letteratura poliziesca.

Ben Pastor

«La canzone del cavaliere»

Hobby & Work, 432 pagine, 17 euro

